1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 314

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 6 Dicembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col 30 novembre e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(Via del Castellaccio, n° 20, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 2614 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 11 agosto 1863 concernente il personale dei commissari presso le società:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il quadro organico dei commissari governativi presso le società commerciali, industriali e finanziarie soggette all'approvazione è riordinato come segue:

N. 3	commissari	a L. 6,000	=	L. 18,000
» 3	id.	a » 5,000	=	» 15,000
» 3	id.	a » 4,000	=	» 12,000
» 3	id.	a » 3,500	=	» 10,500
» 3	id.	a » 3,000	=	» 9,000
» 3	applic. di commiss.	a » 1,500	=	» 4,500
» 3	id.	a » 1,200	=	» 3,600
		Totale	. . .	L. 72,600

Art. 2. Per le spese di cancelleria, di posta, di combustibile, di servizio e di trasferta in ciascuno degli uffizi commissariali è assegnata al commissario principale una somma fissa nella misura di lire mille per ciascuno degli uffizi di Firenze, Genova, Milano, Napoli e Torino, e di lire seicento per quelli di Ancona, Bologna, Cagliari e Palermo.

Art. 3. La spesa degli stipendi, di cui all'articolo primo, e quella di lire settemila quattrocento per le spese fisse previste all'art. 2 sono prelevate sull'apposita somma di lire 80,000, stanziata nel bilancio di agricoltura, industria e commercio al capitolo *Ispezione delle società commerciali, industriali e finanziarie.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

TORELLI.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Vista la legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche;

Visto l'articolo 27 del R. decreto 3 novembre 1861, n° 302, sulla contabilità generale dello Stato;

Udito il parere del Consiglio di Stato in data 27 ottobre 1865;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. È autorizzata la cessione a favore dell'ingegnere Carlo Nepven dei due tratti di muro di sostegno della strada nazionale Aretina per San Donato nel Cantone di Bagno a Ripoli descritti nella relazione in data 11 settembre 1865 dell'ufficio centrale del Genio civile della provincia di Firenze, al prezzo ed alle condizioni risultanti dalla medesima, la quale sarà vidimata dal ministro delle finanze ed inserta nel contratto.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, il 15 novembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

QUINTINO SELLA.

S. M., sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con decreto del 15 ottobre 1865, ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

A cavalieri:

Milani dott. Giuseppe di Varese;

Fantoni sac. Giuseppe.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con decreti del 21 e 26 novembre:

A commendatore:

Cuppari cav. Pietro.

A cavaliere:

Breglia Salvatore, presidente del tribunale circondariale di Campobasso.

Sulla proposta del ministro delle finanze con decreto del 15 novembre:

A grandi uffiziali:

Caccia comm. Gregorio, presidente di sezione nella Corte dei conti;

Rocci comm. Felice Bonaventura, già consigliere id.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreti del 31 ottobre e 21 novembre:

Ad uffiziale:

Rossi cav. Ferdinando, maggiore nei bersaglieri comandante nel 32° battaglione.

A cavaliere:

Borione Paolo, già maggiore nel 65° regg. fanteria.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia con decreto del 21 novembre:

A cavaliere:

Bagnaschino teologo Giov. Batt., canonico della cattedrale di Mondovì.

Sulla proposta del ministro dell'interno con decreti del 15 e 21 novembre:

Ad uffiziali:

Alvigini cav. avv. Giuseppe Federico, consigliere nella prefettura della provincia di Cremona;

Maury avv. Giovanni, consigliere di prefettura in Reggio d'Emilia;

Vitelli Spano cav. avv. Giovanni, consigliere di prefettura in Bergamo.

A cavalieri:

Cammarota Gaetano, consigliere di prefettura in Brescia;

Fania canonico Domenico di Sansevero;

Gervasio prof. Antonio di Sansevero;

Donato Pio dottore, da Padova.

S. M. sulla proposta del Ministro della guerra in udienza del 15 novembre 1865, ha collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego il march. Bulletti Enrico, sotto commissario di guerra di 2ª classe nel Corpo d'intendenza;

Con altro Reale decreto della stessa data, lo scrivano di 2ª classe nel Corpo predetto, Viganò Edoardo, è stato collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

Con altro R. decreto del 26 ora scorso novembre, il medico aggiunto nel Corpo sanitario militare dottor Bernabò Nicola venne dispensato dal servizio in seguito a sua domanda.

S. M. sulla proposta del Ministro della marina, in udienza del 21 novembre 1865, ha dispensato da ogni ulteriore servizio dietro sua domanda, a datare dal 1° dicembre 1865, Ridola avv. Gabriele, assistente di magazzino nel Corpo di commissariato della marina militare.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei Deputati nella tornata di ieri approvò le elezioni dei signori: Valerio, Deodato, Spanò-Bollani, Errante, Castelli Luigi, Balsamo, Cancellieri, Grillenzoni, Accolla; e annullò per irregolarità commesse le elezioni dei signori: Vincenzo Ricci, Francesco Serra Cassano, Giovanni Ricci a deputati dei collegi 1°, 2° e 3° di Genova; del signor Nicola Gigli a deputato del collegio di Reggio di Calabria; e per ragione di impiego la elezione del signor Giovanni Maurigi a deputato del collegio di Cefalù.

Veniva testè fatto di pubblica ragione un volume di statistica circa l'*Istruzione data nei seminari*, compilato per cura del Ministero della pubblica istruzione.

Riproduciamo la Relazione fatta a S. M. dal ministro della pubblica istruzione nel presentare l'accennata Statistica.

SIRE,

Ho l'onore di rassegnare a V. M. i risultati di recenti indagini sulla condizione delle scuole primarie e secondarie classiche de' seminarii del Regno. Tale ricerca, in materia d'ordine sì delicato, fu consigliata da alti motivi d'interesse civile e politico.

In buona parte di quegli istituti apprironsi scuole elementari, ginnasiali e liceali; nasceva quindi l'obbligo per l'autorità scolastica di sorvegliare l'istruzione che vi s'impartisce, e di riconoscere se diasi conforme alle leggi dello Stato.

Perchè l'istruzione si diffonda ovunque vivacemente, è mestieri che le scuole di ogni provincia ricevano un impulso unico e gagliardo, e così le classi medie sieno assicurate d'un insegnamento consono allo spirito de' tempi e in armonia al supremo scopo nazionale. È pure a desiderarsi che le coscienze de' giovanetti non soffrano pressione nella scelta d'uno stato, e che la vocazione ecclesiastica abbia solo a sorgere dall'intimo convincimento, non quasi imposta dagli educatori.

Un paese retto a forme libere, ha diritto d'esser illuminato dei motivi che inducono i reggitori a correggere alcune sue istituzioni. La presente esposizione di fatti, con iscrupolose cure raccolti, varrà a predisporre l'opinione pubblica ad una riforma, la quale, togliendo al seminario l'istruzione dei giovani che non devono seguire la carriera sacra, porterà omogeneità maggiore d'indirizzo all'educazion nazionale, e ad un tempo collocherà il clero nel suo vero campo di studi, quello della teologia e delle scienze affini. Il clero, concentrando così le forze intorno agli studi proprii della sua divina missione, potrà ridonar loro quel lustro ch'ebbero nel passato, mentre egli stesso da uno sperato rifiorimento non avrà che a guadagnare in dignità, e così meritarsi maggior rispetto dai popoli.

L'annunzio de' fini cui mira la riforma, deve da se solo dissipare il sospetto che il Governo ne nutra degli occulti. Non fu per prevenzione, o per ispirito di parte ch'io apriva non ha guari un sindacato intorno le scuole de' seminarii, ma pel sentimento del dovere impostomi dal mio ufficio di sorvegliare l'andamento dell'istruzione elementare e classica del Regno, e pel desiderio di promovere il bene in quegli stessi istituti che respingevano le nostre visite e ricalcitravano ai nostri consigli. E se mi fu doloroso d'aver dovuto ricorrere ad atti di rigore, e ordinar la chiusura di parecchi seminarii, lo feci dopo esaurita ogni pratica di conciliazione. Un tale provvedimento era reclamato da quel diritto d'alta vigilanza che per le guarentigie del pubblico bene compete all'autorità civile sovra gl'istituti educativi.

Voglia la V. M. degnarsi d'accogliere coll'usata benevolenza questo lavoro, compilato nel desiderio che torni utile al rinnovamento cui attende l'Italia.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento per i posti e mezzi posti gratuiti annessi ai convitti nazionali delle provincie napoletane, approvato con R. decreto 1° giugno 1862;

Visto il rapporto della Giunta esaminatrice sull'esito dell'esame di concorso ad un mezzo posto gratuito vacante nel Convitto nazionale di Reggio (Calabria), tenutosi il 28 e 30 agosto ultimo;

Vista la proposta del sig. prefetto della provincia di Calabria Ultra 1ª, in conformità dell'art. 17 del citato regolamento, e quello dell'ispettorato generale;

Decreta:

Il giovanetto Giuseppe Carbone è dichiarato vincitore d'un mezzo posto gratuito nel Convitto nazionale di Reggio (Calabria), ed è ammesso al godimento di esso sotto condizione che osservi le prescrizioni disciplinari sancite dal regolamento 10 aprile 1861, e dell'art. 16 del regolamento 1° giugno 1862.

Il rettore del Convitto nazionale di Reggio (Calabria) è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Firenze, li 2 dicembre 1865.

Per il ministro: BIANCHI.

MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

AVVISO DI CONCORSO.

Visto il regolamento pei concorsi alle cattedre vacanti nei licei, nei ginnasii, e nelle scuole tecniche approvato col real decreto n° 2043 de' 30 novembre 1864;

È aperto il concorso alla cattedra della letteratura italiana nel R. liceo ginnasiale Vittorio Emanuele di Napoli.

Tale concorso sarà eseguito dopo due mesi dalla data del presente avviso, nella città di Napoli dinanzi alla Giunta esaminatrice espressamente eletta dal Ministero, e colle norme prescritte nel citato regolamento.

Nella domanda di ammissione che sarà indirizzata entro il termine fissato per il concorso al presidente della Giunta esaminatrice presso la R. delegazione straordinaria per gli studi in Napoli dovrà essere dichiarato se il candidato intenda presentarsi per titoli o per esame, ovvero ad una sola specie di concorso ed a quale.

I documenti che debbono accompagnare la domanda sono:

1° Fede di nascita;

2° Fede di buona condotta spedita dal sindaco del comune dell'ultimo domicilio, con dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto;

3° Attestato degli studi mezzani ed universitarii, il diploma di laurea, ovvero titoli equivalenti, e le carte tutte per le quali il candidato creda per avventura di essere eleggibile senza prova di esame;

4° Una narrazione ove il richiedente esponga in modo particolareggiato l'istruzione ricevuta, gli studi preferiti, gli uffici sostenuti;

5° L'indicazione del proprio domicilio.

Il concorso per esame si compone di tre prove:

(*a*) Di una composizione scritta a porte chiuse;

(*b*) Di un esperimento orale;

(*c*) Di una lezione.

Ciascuna di queste prove versa sul subbietto dello insegnamento per cui si concorre.

Dato a Firenze, addì 1° dicembre 1865.

Per il Ministro
BIANCHI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA,
INDUSTRIA E COMMERCIO

Dovendosi provvedere alle cattedre vacanti negli istituti e scuole industriali e professionali indicate nel seguente prospetto, s'invitano gli aspiranti a presentare prima del 15 dicembre prossimo le loro domande corredate dagli opportuni documenti alla prefettura della provincia in cui ha sede l'istituto per cui concorrono.

Il concorso avrà luogo per titoli ed il merito dei candidati sarà giudicato dalle Giunte locali di vigilanza, istituite col R. decreto 15 giugno 1865, n° 2372, e dal Consiglio per le scuole.

La prima nomina sarà fatta a titolo d'incarico.

Firenze, 19 novembre 1865.

Pel ministro
RICCI.

Sede degl'istituti e materie d'insegnamento	Assegno
ANCONA. — (*Istituto industriale e professionale*),	
Computisteria, ragioneria e merceologia	1600
Lingua inglese con ripetizione della lingua francese	1200
CARRARA. — (*Istituto industriale e professionale*).	
Economia politica, statistica e diritto	1600
Lingua inglese con ripetizione della lingua francese	1200
COMO. — (*Istituto industriale e professionale*).	
Matematiche e geometria pratica	1200
Disegno ed estimo	1200
Economia politica, statistica e diritto	1200
GENOVA. — (*Istituto reale di marina mercantile*).	
Costruzione navale e disegno relativo	1600
Attrazzatura e manovra navale	1200
Lettere italiane, geografia e storia	1200
LIVORNO. — (*Istituto reale di marina mercantile*).	
Costruzione navale e disegno relativo	1600
MESSINA. — (*Istituto industriale e professionale*).	
Agronomia ed estimo	1600
SONDRIO. — (*Istituto industriale e professionale*).	
Costruzione e disegno	1200
Fisica e chimica	1200
Lettere italiane, geografia e storia	1200
Computisteria e nozioni di diritto	1200
TERNI. — (*Istituto di meccanica e costruzione*).	
Fisica e chimica	1600

APPENDICE

MEMORIE DI SCIPIONE DE' RICCI

VESCOVO DI PISTOIA E PRATO

scritte da lui medesimo e pubblicate con documenti da AGENORE GELLI (Firenze, 1865, Le Monnier, 2 vol.)

La storia ci schiera dinanzi un gran numero d'uomini eminenti per le qualità dell'ingegno e dell'animo, i quali, postisi a proseguire un disegno di riforme religiose o civili, non vennero a capo di raggiungerlo, benchè vi mettessero la maggior pertinacia. A prima giunta o non si sa trovar di ciò la ragione, o si corre a cercarla negli ostacoli esteriori che si sono attraversati sulla via di questi uomini; e per consueto, mentre si deplora la loro non riescita, se ne dà intiero il carico ai loro avversari od a circostanze estranee ai loro intendimenti, e si finisce per collocarli nel novero degli uomini non compresi dal loro tempo, perchè il loro tempo non era nè capace, nè degno di comprenderli. Se però ben si guardasse l'insieme del carattere, dei tentativi e delle azioni d'uomini siffatti, e se in ispecie fossero messi a raffronto con quelli a cui arrise la riescita, si ravviserebbe che essi medesimi vogliono, per ordinario, essere chiamati in colpa del non aver toccata la meta prefissa, singolarmente per questo che o fecero assegnamento sovra mezzi al tutto manchevoli e che fallirono loro nel momento più opportuno, ovvero, intenti solo a covar le loro idee, non si curarono di ragguagliarle a quella condizione di fatti che stava loro dinanzi, e che avrebbe dovuto internamente sconvolgersi, perchè quelle idee potessero trionfare. Ove essi si fosser reso un conto rigoroso delle mutazioni che divisavano introdurre; ove avessero scandagliato a fondo tutte le difficoltà che potevan loro affacciarsi, e maturamente ponderato quanto sia malagevole il vincere quella congiura d'interessi, di consuetudini, di pregiudizi ed anche di persuasioni sincere ed attinte a sentimenti rispettabili che di solito si oppone a qualsivoglia mutamento; ove sopratutto avessero considerato che a chi si avventura nel periglioso arringo delle riforme conviene procedere con gran cautela nella scelta dei mezzi, e non cercarli fuori di quelle idee e passioni e di quegli interessi materiali e morali che si connettono con la parte sostanziale delle stesse riforme, si sarebbero fatti capaci dell'insufficienza dei loro tentativi, ovvero avrebbero pigliata altra via e studiati altri modi più acconci a recare in atto i loro intendimenti. Non bisogna però a cotesti uomini mover biasimo troppo severo della sconfitta loro fiducia; che anzi è da sapere lor merito del generoso ardimento di cui fecero prova, della bontà delle loro intenzioni e degli effettivi servigi che vennero rendendo alla causa indefettibile della verità e della giustizia col farsi propugnatori di idee intrinsecamente savie ed utili, in cui è da ravvisare una buona semenza, che frutterà a suo tempo, quando sia acconciamente preparato il terreno in cui fu sparsa. Pur troppo anche gli uomini più riguardevoli penano a credere di far così poco in paragone del tanto a cui mirano, e che per ordinario par loro così facile da farsi, in paragone dei gravi disagi a cui si espongono per quel poco che fanno! Ma ottener nome di veri riformatori, e meritarsi l'attenzione della storia possono quelli soli i quali, sia prima di metter mano alle divisate riforme, sia nel caldo dell'opera, accennano d'aver piena e continua coscienza dell'intento che si prefiggono, prevedono gli ostacoli, affrontano le difficoltà, non fanno fondamento sopra aiuti fallaci, non prendono fuggitive apparenze per resultati effettivi, e con inespugnabile costanza proseguono sino all'ultimo l'adempimento dei loro disegni.

Queste considerazioni si affacciano spontanee a chi tolga a dire di Scipione de' Ricci, vescovo di Pistoia e Prato, che negli ultimi anni del secolo scorso levò tanto grido per le riforme o introdotte o tentate nella sua diocesi. Movevano esse dall'indirizzo più savio e si proponevano un santissimo fine, come quelle che si rifacevano all'antica disciplina della chiesa cattolica, ed intendevano a toglier di mezzo nell'esercizio del culto gli abusi più sconci e le più ridevoli superstizioni, a ringagliardire gli studi ecclesiastici, a correggere i costumi del clero e ad affermare e sostenere i diritti dell'autorità episcopale e quelli altresì del civile principato a fronte delle esorbitanze della Curia romana. Nel Ricci poi erano tutte le qualità che si richiedono ad uno che entri nell'arduo campo dei riformatori, l'ingegno, la dottrina, la pertinacia e quel tanto altresì d'immaginativa e di mistica esaltazione che vuolsi per avventurarsi nelle cose di religione sopra una via nuova, che ben non si sa dove sia per metter capo. Nè già gli mancava quella fermezza di propositi di cui hanno mestieri coloro che si cimentano ad una gran lotta; fermezza ch'eragli avvalorata dalla sincerità stessa della sua fede religiosa, la quale faceva che non sorgesse in lui dubbio sulla bontà dei suoi divisamenti, e che essi gli sembrassero rivolti ad assicurare i più preziosi interessi della religione e della Chiesa. Per sopraggiunta aveva fidato appoggio nel suo principe, e poteva fare assegnamento sul favore di quanti c'erano allora cattolici illuminati ed animosi promotori d'ogni maniera di civili miglioramenti, intanto che la Curia romana, contro cui principalmente volgevansi le sue mire, bersagliata di quei giorni da tutte parti, osteggiata da assai governi in Italia e fuori, percossa di fresco in quella sua più devota milizia ch'erano i gesuiti, pareva del tutto inerme a resistere a tale specie d'assalto che le si moveva da un vescovo dotto e pio, il quale professava il più tenace attaccamento all'unità cattolica. Nondimeno il Ricci non potè che incarnare fuggevolmente i suoi concetti, e tutte quelle innovazioni che aveva introdotte nella sua diocesi dal 1780 al 1786 e solennemente fatte ratificare dal sinodo pistoiese, andaron tosto in dileguo, appena si fu concitata contro di lui la moltitudine ignara, e interamente furono cancellate in modo da non lasciare alcuna traccia, com'egli nel 1791 fu costretto rinunziare al vescovado.

Si disse che la non riuscita del Ricci è da ascriversi a que' moti francesi ond'ebbe preludio la gran rivoluzione del 1789, moti di cui principi e governi forte si spaurirono, e che, spassionatili d'ogni maniera di riformatori e di riforme, li trassero ad indietrarsi fra loro, ed anche con la Curia romana, nel proposito di metter argine a quella ruina di cose di cui vedevano prossima la minaccia. Fuor di dubbio si deve in ciò ravvisare una delle principali cagioni, per cui il vescovo di Pistoia fu abbandonato a mezzo della sua via, sospettato da taluni d'intendimenti non

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Relazione al signor Ministro, del cav. avv. LUIGI GUALA *sulle Casse di risparmio francesi, inglesi e belghe.*

I.

Quando la Eccellenza Vostra degnavasi affidarmi l'incarico di studiare all'estero tutto quanto poteva interessare l'Italia in tema di Casse di risparmio, egli era facile comprendere che non era certo sulla amministrazione di questi stabilimenti ch'io dovevo portare la mia attenzione. Il paese che possiede le Casse di Firenze, di Siena, di Milano e di Napoli, così differenti fra di loro, ma eccellenti tutte nella loro indole speciale, non ha ricerche da fare all'estero intorno al modo di organizzare un istituto di credito: non è questione che di dar la preferenza a questo o a quello dei nostri sistemi. Ma piuttosto si faceva importante conoscere qual fosse il segreto per mezzo del quale si ottiene all'estero un risultato così splendido quale è quello che si riassume in queste poche frasi:

L'Inghilterra con una popolazione di 29,300/m. abitanti, novera oltre a un miliardo e duecento milioni di depositi in risparmio. La Francia con una popolazione di 37,382,000 abitanti tocca i seicento milioni. Il Belgio applicava in questi giorni un sistema che gli permette di sperare che fra poco il risparmio avrà raggiunto il suo limite massimo.

L'Italia, in quali condizioni si trova essa, pur possedendo nelle diverse sue regioni stabilimenti di credito e di risparmio che nulla hanno da invidiare agli stranieri?

Una popolazione di circa 22 milioni di persone occupanti una superficie di 259,320 chilometri quadrati e divisa fra 7721 comuni (1), può ella lusingarsi di aver ottenuto un sufficiente risultato da suoi eccitamenti alla previdenza noverando appena 188 Casse di risparmio, le quali al 31 dicembre 1863 ebbero in complesso non più di 250,134 libretti in circolazione (2), quanto dire un libretto ogni 90 persone approssimativamente, ottanta delle quali, in media, sono in condizione poco agiata (3) e necessitose per conseguenza di provvedere al proprio stato non solo coll'elemento pur troppo instabile del lavoro, ma sì pure con quello più sicuro e certo del risparmio?

Una società civile che da più anni investe gran parte della sua fortuna nella sua costituzione politica e che sente imperioso e presente il bisogno di sovvenire l'industria privata e il credito pubblico coll'accumulazione di tutti i capitali, può ella aspirare alla corona della vittoria numerando meno di 186 milioni di lire in capitale investito nelle Casse di risparmio (4) mentre questo capitale nello stesso periodo di tempo era di più che un miliardo di lire in Inghilterra, e di 424 milioni in Francia nonostante il suo vizioso sistema?

Quando si pensa che in Italia tutte quasi le industrie tanto agricole quanto manufattrici e commerciali abbisognano di capitali e che il risparmio delle piccole somme fatto coi sacrifizi del momento eccitato dalla facilità di renderlo produttivo, potrebbe recare un non indifferente sussidio a questo bisogno, cooperando in pari tempo al miglioramento economico e morale delle classi *meno ricche e si pon mente alla* poca entità degli sforzi fatti per allettare a questa virtù, per rendere a tutti possibile il benefizio dell'impiego d'ogni benchè menoma somma, per raccogliere infine, come fa il buon agricoltore, tutti i resti che fertilizzeranno il suo campo, si è quasi tentati di credere che la pubblica attenzione chiamata su cose maggiori abbia dimenticate quelle che minori in apparenza, non si fanno però meno sentire nei loro benefici risultamenti ove siano curate e condotte a perfezionamento.

Nè vale il dire che in Italia da qualche anno a questa parte molto si è fatto relativamente al poco od al nulla preesistente, se il molto fatto è poco rispetto a quanto si sarebbe potuto fare, e tanto meno poi giova il vanto della perfezione cui si è saputo condurre questo o quello stabilimento di credito o di risparmio se una tale perfezione è isolata e se il suo benefizio non è generalmente sentito.

Per queste sommarie ragioni, le quali, come ognuno di per sè vede, sono suscettive di immenso sviluppo a provare la convenienza non solo, ma la necessità sia di provvedere alle urgenze delle industrie che di sviluppare il germe dei sentimenti morali e della ricchezza individuale, parmi occorrevole che il ministro cui spetta il grave còmpito di assecondare e tutelare i grandi interessi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, abbia presa l'iniziativa di quegli studi e di quelle ricerche che sono appunto atti a un doppio e sì vantaggioso risultato quale è quello di promuovere nelle classi lavoratrici e nei piccoli proprietari il sentimento della previdenza e l'abitudine del sacrifizio del presente in pro dell'avvenire, e di coadiuvare indirettamente alla prosperità dell'industria nazionale.

Stupendo insegnamento questo che dimostra ogni volta più come l'opera educativa che viene dall'alto sia feconda di tutte quelle conseguenze che sono foriere di perfezionamento morale ed economico, indiscutibile e sublime testimonianza in favore di quelle scienze tanto calunniate, le quali insegnarono a sostituire il lavoro all'elemosina, l'associazione alla carità, il risparmio alla beneficenza!

Solo era forse desiderabile che l'onorevole e difficile incarico affidatomi fosse caduto in persona di me più degna e negli studi e pratica della pubblica economia maggiormente versata, non potendo certo io aspirare ad aver degnamente compiuto il lusinghiero mandato se non sostituendo la diligenza e la sollecitudine che avevo alla perizia ed ai lumi di cui ero difettoso.

(*Continua*) L. GUALA.

(1) Annuario del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'anno 1865.

(2) Circolare dello stesso Ministero 20 dicembre 1864 allegato *D*.

(3) Dall'annuario statistico dei signori Correnti e Maestri per l'anno 1864 e da alcune cifre dell'Annuario del Ministero delle finanze si ricava che in Italia si conta appena un possidente ogni 13. 13 abitanti; ora se si rifletta che sopra una rendita censuaria totale di 551 milioni di lire ital. più di cento milioni di rendita sono goduti dal demanio, dalla cassa ecclesiastica, dal clero, dalle opere pie e dai comuni, e che perciò un poco più del quinto di quella cifra debbe già essere detratta, siccome non riflettente i privati, e finalmente che su 4,790,000 quote di contribuzione fondiaria, più di 3,200,000 quote sono inferiori a 10 lire, si vedrà ch'io non esagero quando affermo che su 90 persone ottanta in media hanno bisogno di lavoro e di capitale per provvedere ai bisogni della vita.

(4) Circolare citata.

CONSIGLI PROVINCIALI DEL REGNO.

Costituzione definitiva degli uffici.

Provincia di Catania.

Presidente, Murabito avv. Rosario — Vice presidente, Carnazza prof. Gabriello — Segretario, Scaglia prof. Vito — Vice segretario, Vaglasindi barone Francesco.

Provincia di Terra d'Otranto.

Presidente, Brunetti avv. Gaetano — Vice presidente, Balsamo avv. Vincenzo — Segretario, Massa avv. Nicolò — Vice segretario, De Actis avv. Giuseppe.

— Leggiamo nell'*Italia militare* del 5 corrente:

L'*Osservatore Romano* ha nel suo n° 244 allegato parecchi esempi di violazione di territorio per parte delle truppe italiane comandate alla frontiera per la repressione del brigantaggio. Con quale scopo abbia ciò fatto il diario romano, non sarebbe forse difficile lo spiegare ricordando la storiella messa in giro da qualche giornale dello stesso colore che il brigantaggio nello Stato papale sia pagato coll'oro italiano. Comunque ciò sia, del resto, a noi è pigliata vaghezza di attingere informazioni in proposito, ed ecco quanto dalle medesime ci è risultato.

Procederemo collo stesso ordine tenuto dall'*Osservatore Romano*:

1° Effettivamente una pattuglia del 54° fanteria, comandata da un sergente, *oltrepassò il confine di* fronte a Lenola il 31 dicembre 1864, inseguendo per breve tratto sul Pontificio alcuni individui ritenuti briganti, che fuggirono pel Vallone della Quercia del Monaco tra Monte Chiavino e Monte Tosso.

Il sergente arrestò sul Pontificio Michele Antonetti che stava cuocendo nella propria capanna un capretto intiero: e ciò pel sospetto che quel cibo fosse destinato per gli anzidetti creduti briganti, come pure si arrestarono Francesco Antonetti e Carlo Cappadocia perchè trovati colà presso, carichi di quattro capretti uccisi.

A poca distanza da tali individui venne inoltre arrestato certo Antonio Franceschini perchè stava spiando i movimenti della truppa allorchè all'accostarsi di questa i creduti briganti presero la fuga.

Quei quattro individui di Vallecorsa furono condotti a Lenola, dove il capitano comandante quel distaccamento, avendo potuto constatare che Francesco Antonetti e Carlo Cappadocia trafficavano in bestiami ed avevano le loro carte in regola, li pose immediatamente in libertà, dirigendo gli altri due, che non trovavansi in pari condizioni, a Fondi per essere tradotti a Gaeta quali manutengoli. Non appena però venne dal generale comandante le truppe alla frontiera accertata la violazione di territorio, i predetti detenuti vennero rimessi al comandante il distaccamento francese di Vallecorsa, e vennero puniti tanto l'uffiziale quanto il capo pattuglia.

2° Sta di fatto quanto asserisce l'*Osservatore Romano* che con lettera 20 febbraio 1865 al generale De Villarey, comandante le nostre truppe alla frontiera, il generale di Montebello lagnossi che una nostra pattuglia, comandata da un caporale, era penetrata sul Pontificio nella località *Orsodesantis*, ed aveva perquisito la capanna di certo Bernardo Picinello. Il generale francese conchiudeva come ha letteralmente tradotto l'*Osservatore*: « Je vous serais obligé de vouloir « bien donner des ordres pour qu'une semblable « irrégularité ne puisse se reproduire. »

Ma sta pure egualmente che dopo assunte le più accurate informazioni, i fatti narrati come sopra furono formalmente negati dal generale De Villarey, senza che il generale francese abbia potuto nulla replicare.

Il generale De Villarey, sulla considerazione che la località accennata dal generale di Montebello forma un rientrante nel nostro territorio su cui passa una scorciatoia tra l'astena e San Giovanni Incarico, soggiungevagli nella sua risposta che tutto al più avrebbe potuto essere qualche nostro soldato dei distaccamenti di quei due paesi venutivi recentemente, il quale fuori servizio fosse passato per la scorciatoia anzidetta, la quale abbrevia la strada di circa la metà, contro il quale possibile abuso aveva ad ogni modo rinnovato i più formali divieti.

3° Violazione di territorio ebbe luogo effettivamente per parte di due pattuglie del distaccamento d'Isoletta; ma il generale di Montebello, nel relativo suo reclamo non solo non richiese, come asserisce l'*Osservatore*, che fossero inflitte severe punizioni agli autori di quella violazione, ma fu anzi cortese di attenuarne la colpa, osservando, ciò che era realmente, come i medesimi appartenessero ad una compagnia di fresco arrivata alla frontiera. Il che non di meno non aveva impedito che il generale De Villarey, prima ancora di ricevere il richiamo del generale di Montebello, punisse non solo i capi-pattuglia, ma altresì il comandante lo scompartimento di San Giovanni Incarico.

4° Vera la violazione e veri gli arresti: e solo sbagliata la data: 17 marzo e non 24. Il generale Montebello richiese che il colpevole fosse punito, ma non aggiunse il *severamente* dell'*Osservatore*.

5° La violazione avvenuta il giorno 5 aprile, e non il 10, fu provocata dalla gravissima circostanza che mentre una nostra pattuglia di Castelluccio faceva la solita perlustrazione giornaliera lungo il confine, le venne fatto fuoco addosso da un'imboscata alla distanza di circa 40 passi. Fu allora che il capo-pattuglia si spinse co' suoi uomini nella direzione d'onde erano partiti i colpi ed inseguì sul Pontificio per circa duecento metri i briganti, che in numero di tre scomparvero tosto in un folto bosco. La pattuglia nel suo ritorno condusse seco sul nostro territorio la famiglia Paolucci, la cui capanna era prossima al sito ove stavano i briganti; ma sopraggiuntovi, al rumore delle fucilate, il capitano comandante il distaccamento, fece tosto rilasciare tutti gli arrestati, appunto perchè presi sul Pontificio, e ne rimproverò il capo-pattuglia.

Il generale di Montebello nel relativo suo reclamo al generale Villarey, dopo aver riconosciuto che gl'individui arrestati erano subito stati rimessi in libertà, riconobbe che l'*aggression sauvage* di cui erano state oggetto le truppe italiane, spiegava troppo bene la violazione del territorio che gli era stata segnalata.

6° Riguardo alla violazione del territorio della provincia di Viterbo e dell'imprigionamento di due sudditi pontificii, nel mese di aprile scorso, preghiamo l'*Osservatore* a porgerci ragguagli più circostanziati, chè non ostante tutte le indagini, non ci riuscì di ritrovare indizio alcuno che accenni a quel fatto.

7° Tale violazione realmente avvenuta il 20 scorso maggio, e non l'8 giugno, come afferma l'*Osservatore*, fu commessa presso Fontana Fusa dalla squadriglia della guardia nazionale di Sora, la quale arrestò, sul Pontificio, Francesco Vervelli, che fu poi consegnato ai Francesi.

8° Il 29 aprile il generale Montebello avendo avvertito il comando della divisione militare di Perugia che due guardie di finanza avevano arrestato nel territorio di Bolognino (Acquapendente) due renitenti, Pasquale Barbaccio e Damiano Barbetti, pregava venissero perciò restituiti in libertà. E infatti, riconosciutosi che l'arresto stato eseguito 28 metri al di là della linea che divide per metà l'alveo del fiume Puglia, i due arrestati furono ricondotti al confine e rimessi in libertà il 24 giugno.

9° Riguardo alla violazione, che l'*Osservatore* asserisce, avvenuta nel distretto di Vallecorsa il 13 scorso ottobre, violazione che sussistendo sarebbe di gran lunga la più grave di quante avvennero in passato, nissuna autorità militare non ne ha mai avuto il benchè menomo cenno; e neppure sussiste fatto altro qualsiasi che vi possa avere qualche relazione. Il generale De Polhes, comandante interinale la divisione d'occupazione a Roma, non ebbe mai a sporgere verun reclamo in proposito.

Questi i fatti esposti in tutta la loro interezza e imparzialità.

Quanto alla conclusione da ritrarsene, essa apparirà evidente a chiunque non abbia preoccupazioni di partito, ed è questa, che sia per la speciale configurazione topografica della frontiera che divide presentemente gli Stati papali da quelli del regno d'Italia, sia per l'imperfetta conoscenza di questi limiti per parte di truppe nuove, le quali vengono a surrogare le antiche, è accaduto talvolta che esse sconfinassero specialmente quando fatte segno a *selvagge aggressioni* inseguirono briganti che vennero ad attaccarle; ma è in pari maniera constatato che ogni qual volta una violazione di territorio ha avuto luogo, non sì tosto essa fu conosciuta dal generale comandante le truppe nazionali alla frontiera, non si pose mai indugio a punire i trasgressori della consegna loro affidata.

Ed è questo che ci preme sia ben messo in sodo in omaggio alla verità storica di cui l'*Osservatore Romano* non ci parve troppo rispettoso nell'esporre i fatti che abbiamo narrati.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*:

« In un *meeting* a Blackburn il signor Bright ha pronunziato una vera requisitoria contro il partito *tory*. Egli disse che il partito *tory* si era sempre mostrato avverso al diritto, alla giustizia, alla moralità sia nella legislazione, sia nell'amministrazione del regno.

« Dal 1760 i *toryes* hanno tenuto per sessant'anni il potere, e non si servirono della loro influenza che per precipitare il paese in una guerra quasi continua, indebitarlo, sovraccaricarlo di imposte, accrescere il pauperismo, e sul finire della loro amministrazione tôrre al paese ogni libertà; ed in questi ultimi quarant'anni il partito *tory* non si è forse sistematicamente opposto ad ogni progresso, a qualunque riforma?

« Il signor Bright accusa i *toryes* di aver negato ai cattolici inglesi il diritto di cittadinanza ed impedito che entrassero in Parlamento. Il *Reform bill* è stato votato malgrado la loro opposizione, perchè essi non vogliono che borgate tristi dove la fanno da padroni, e respingono i grandi centri manifatturieri dove si trovano di faccia ad uomini intelligenti ed illuminati.

« Nel 1835 fanno ogni sforzo per impedire che passi il *bill* di riforma; nel 1839 ricusano di votare il bilancio per gl'istituti di pubblica istruzione; nel 1846 si oppongono al *bill* sui cereali; se avessero prevalso i loro consigli, il paese sarebbe stato ridotto alla fame; essi votano successivamente a favore del monopolio sugli zuccari e per la conservazione del bollo al quale erano soggetti i giornali; infine essi sono gli avversari del libero scambio.

« Se fossero rimasti al potere i *toryes*, i cattolici sarebbero esposti di continuo ad indegni insulti; solo i borghi più miseri avrebbero diritto di mandare i rappresentanti al Parlamento; i giornali anzichè un *pence* ne costerebbero sei.

« La fame, la miseria, l'ignoranza, ecco quale sarebbe stata la sorte dell'Inghilterra se i *toryes* fossero rimasti al potere; il trono della regina, dice il signor Bright, sarebbe stato compromesso, e la Camera dei Lords sarebbe stata vuotata nel Tamigi.

« Ecco cosa avrebbe fatto questo partito. A lui deve i suoi dolori l'Irlanda; a lui sono dovuti i disordini che desolano quell'infelice paese. Si può ridere dei *fenians*, ma dopo qualche anno di un governo odioso, nuovi malcontenti provocherebbero altri disordini.

« Quanto alla questione della riforma, il signor Bright dichiara che egli avrebbe considerato la riforma qual venne proposta nel 1860 come un grande passo, e se questo progetto verrà nuovamente presentato al Parlamento, egli è pronto ad appoggiarlo con tutte le sue forze.

« I radicali troveranno forse questo *bill* troppo prudente, ma il signor Bright pensa invece che sarebbe una grande conquista.

« È vero, esso dice, che sarebbe un grande scacco pei *toryes*, ma non sarebbe poi un gran male. Alla fin fine il partito *tory* non è più nulla; gli è il partito liberale composto dei membri più intelligenti e più illuminati dell'aristocrazia, delle classi medie, e dei più intelligenti fra gli operai, che deve guidare il paese sulla via delle savie riforme.

« Noi abbiamo avute le elezioni generali, soggiunge l'oratore, ed abbiam visto una grande maggioranza professare idee liberali. Il partito *tory* sarà men numeroso nel Parlamento di quello nol sia mai stato da molti anni, e credo che per porre il Parlamento a grado di far atti liberali, non abbisogna che una sola cosa; che noi abbiamo, cioè, un Ministero onesto e liberale.

» Si è detto che il Ministero è presso a poco quello che fu altre volte; non esito punto a sostenere che egli è anzi ben differente. Credo conoscere la maggior parte dei membri del gabinetto; almeno ne conosco molti grazie a quella specie di intimità che proviene da una lunga assiduità alla Camera dei comuni, e proclamo che l'attual Ministero è composto di uomini che hanno più titoli alla fiducia, di quanto ne abbian mai avuti altre amministrazioni dei nostri tempi.

« Il Ministero ha preso l'impegno di presentare un *bill* di riforma parlamentare che miri ad estendere il suffragio popolare. Credo che manterrà la promessa e credo inoltre che non presenterà una misura meno larga nè meno importante; e qui non parlo che del suffragio, del *bill* stato presentato e ritirato nel 1859.

« Potrei facilmente suggerire dei miglioramenti, ma credo aver diritto di dire, che se il Ministero presenta una misura così larga come quella del 1859, egli avrà adempito alla sua promessa, e reso un gran servizio alla causa della quale egli è il rappresentante officiale. Credo che sarà un *bill* scevro da ogni soperchieria, da ogni proposta puerile per rappresentare delle minoranze, da ogni parte tendenti in ritirar da una mano quanto si dà coll'altra.

« La mia opinione personale, alla quale non rinunzio, si è che gli autori del *bill* non credono ai pericoli che si attribuiscono alla rappresentanza popolare, nè che essi accettano volontieri il potere e l'autorità che una tal rappresentanza conferisce alla amministrazione da lei appoggiata.

« Ed ora aggiungo, che m'accorgo che ebbe luogo nel governo un cambiamento reale; ed a mio avviso questo cambiamento è un avvenimento fortunato pel popolo inglese. Ma il conte Russell non prende mai la direzione degli affari senza trovarsi di faccia a grandi difficoltà. È raro che un Ministero appena venuto al potere trovi sulla sua strada fatti come quelli che sono accaduti ultimamente alla Giamaica.

« Temo che l'Inghilterra non abbia mai ricevuto una scossa più crudele di quella, che le diedero gli ultimi avvenimenti. Io qui non giudico che dietro l'asserto di persone che hanno il maggior interesse nell'affare.

« Io non credo che lord Russell vorrà ingannare la pubblica aspettazione in queste questioni più che in quella della riforma.

« Io spero che il governatore della Giamaica sarà obbligato a presentarsi coi suoi complici innanzi ai tribunali per rispondere dell'assassinio di Gordon.

« Io credo che lord Russell andrà onestamente e pienamente al fondo di questo affare, ed a meno che non vi sieno prove in contrario egli dirà « che giustizia sia fatta di concerto colla massa del popolo inglese. » Noi siamo tutti disposti ad accordare al nuovo ministero una larga parte di fiducia.

« Spero che questa fiducia sarà giustificata dalla via coraggiosa ed onorevole che seguirà nelle alte sfere, alle quali egli venne chiamato per favore reale, e posso aggiungere pel suffragio della nazione.

« Spero che gli ultimi anni della vita di lord Russell potranno esser consolati dal pensiero che Dio gli ha per due volte permesso di contribuire con servigi segnalati all'opera gloriosa di consolidare le antiche libertà del suo paese, appoggiandole a basi più solide e più larghe. »

RUSSIA. — Si scrive da Pietroburgo in data del 22 novembre:

Le nuove assemblee provinciali posero un grande interesse nei loro lavori.

L'assemblea di Mosca, che venne chiusa or non è molto, meritò speciale attenzione. Essa era composta di membri delegati dalle assemblee del distretto, e da deputati scelti dal municipio; le differenti classi della società russa vi erano rappresentate da uomini influenti. Perciò le discussioni furono animate e serie.

Il governatore generale, principe Vladimir Dolgorouki, aveva aperto la seduta pronunciando un discorso, dopo il quale i deputati si portarono in corpo alla cattedrale di Ouspeusk a prestare il giuramento.

L'assemblea aveva quindi inaugurato i suoi lavori colla nomina di un segretario, ed aveva nominate tre Commissioni, innanzi alle quali dovevano esser portati tutti gli affari. Poi si era occupata della istituzione di un tribunale provinciale permanente, il quale serva d'intermediario fra il governo ed i deputati.

Terminate queste operazioni preliminari, l'assemblea ricevette comunicazione di molte mozioni relative agl'interessi generali della provincia di Mosca. La prima aveva per iscopo di mostrare la necessità di stabilire una banca destinata a venire in soccorso ai bisogni di questa provincia.

Un'altra proposta si riferiva alla situazione del clero russo.

La legge accorda ad ogni parrocchia circa trentatrè arpenti di terra, destinati a provvedere ai bisogni di tutti i membri del suo clero; ma giusta l'autore della mozione è raro che queste risorse bastino al mantenimento di tante persone addette alla parrocchia, e cariche sovente volte di una famiglia numerosa. Si propose adunque di portar rimedio a questo stato di cose, ed i desiderii stati espressi a tale riguardo vennero inviati ad una Commissione incaricata di prenderli in esame.

Bisogna anche citare le osservazioni state presentate da molti oratori circa gli inciampi che trovano i lavori agricoli nel governo di Mo-

---

buoni, e riguardato dai più come un importuno fomentatore di dissidii e turbamenti; ma sono da cercare altrove i motivi per cui ebbe così poco sèguito, e dovette vedersi cader dinanzi ad un tratto l'edificio delle sue riforme.

E primamente se il Ricci spiegò tutte quelle doti che avrebbero fatto di lui un abile controversista, se chiarissi profondo teologo, dotto canonista, scrittore valente e talvolta efficace, non diè segno di essere ciò che suolsi dire un uomo d'azione, nè di possedere quella prontezza di mente e quella vigoria d'animo, di che è bisogno a un banditore di riforme, e singolarmente di riforme religiose. Uomo di studio e di meditazione, parve persuaso che bastasse annunciar quelle idee, di cui era sì tenacemente convinto, perchè fossero ricevute senza contrasto; e però non curossi nè di metterle fuori con certa misura, nè d'andarne preparando il successivo svolgimento, nè di guadagnarsi approvatori e seguaci, quasi dovessero quelle pastorali, que' decreti, quelle omelie, che dal palazzo o dalla cattedra vescovile indirizzava al suo clero e al suo popolo con una smania quasi febbrile, aver virtù di crearegli l'universale assentimento. Dell'ostinata resistenza che gli avrebbe opposta la Curia romana, non sembra che si facesse un chiaro concetto e che stesse a fidanza di taluni aiuti, di cui gli era data promessa ambigua da qualche cardinale, più teologo che d'ordinario i cardinali non siano, o da qualche prelato più vago de' buoni studi che degl'interessi curiali. Non si fe' caso delle condizioni del clero della sua diocesi, sebbene sapesse che in generale era nella balìa di Roma, e non punto dottrinato, nè corretto di costume, ed argomentò che i suoi conforti ed esempi e quelli del proposto Cini e d'altri pochissimi suoi devoti potessero cangiarne di botto le inclinazioni e le consuetudini. Non dubitò d'inimicarsi il clero regolare, pur tanto potente ancora, non solo collo svelare le laidezze dei domenicani di Prato e delle monache da lor rigirate, ma col volerlo sottoporre all'autorità vescovile, coll'astringerlo a studii severi e a rigide discipline, coll'interdirgli assai mezzi d'influenze e di guadagni, senza avvisare nel tempo stesso agli espedienti più pronti ed acconci di combatterne la aperta e segreta opposizione. Non si brigò punto d'avviare pratiche co' suoi colleghi dell'episcopato toscano, e appena su taluni argomenti più gravi s'accordò col Pannilini, vescovo di Chiusi, collo Sciarelli, vescovo di Colle, e coll'Alessandri, vescovo di Cortona, prelati tutti tre in voce di pietà e dottrina, ma d'indole assai rimessa, intanto che non venne a capo d'intendersi col Martini, arcivescovo di Firenze, riguardevole per l'ingegno e il sapere, ma per abitudini di vita cortigiana avvezzo a destreggiarsi, e tenuto sempre in fra due dalla speranza del cappello cardinalizio. Adoperò poco accortamente verso il suo clero, chiamandosi intorno preti d'altre diocesi, e commettendo loro gli ufficii più delicati, anche nella celebrazione del Sinodo, massime che alcuni fra essi, come il professore Tamburini di Pavia, il Tanzini di Firenze, il Palmieri di Genova, erano grandemente uggiosi alla Corte di Roma per le opinioni loro e i loro scritti. Parimente trascorse i termini della moderazione e della convenienza, accingendosi inconsultamente alle innovazioni più svariate, accoppiando gli argomenti più gravi ai più tenui, passando, ad esempio, dal dar le norme pel riordinamento degli studi ecclesiastici al fissare il numero delle candele da accendersi ne' sacri riti, invocando quasi sempre a presidio la civile podestà, e non rifuggendo talvolta, benchè fosse mite per indole e tollerante per disciplina, dal sottoporre a vessazioni e molestie quelli che si palesavano ritrosi alle sue ordinazioni.

Ma la cagione principale della non riuscita del Ricci fu l'essersi da lui fatto soverchio assegnamento sugli aiuti di Pier Leopoldo, e l'aver di tal guisa cercato il suo punto d'appoggio fuori di sè e della portata de' suoi disegni. Ben era naturale che quel principe riformatore si desse pensiero anche delle cose ecclesiastiche, ed entrasse pur in queste materie su quella via in cui si era posto, seguendo i sapienti indirizzi del Neri, del Rucellai, del Gianni e di quegli altri insigni statisti che saranno perpetuo onore della scienza civile toscana. Naturale era del pari che il principe e il vescovo, unanimi nel concetto di tali riforme, s'intendessero fra loro e procacciassero, rimanendo ciascuno nella propria cerchia, di aiutarsi e fortificarsi a vicenda. Ma se al principe poteva sembrare opportunità assai propizia d'avere un vescovo proclive a secondare i suoi disegni, doveva questi studiosamente scansare di non parere un docile stromento nelle mani dell'altro. A ciò non pose mente il Ricci, che, se talvolta apparve l'inspiratore di Pier Leopoldo, più spesso fe' palese di ricevere da lui non solo inspirazioni, ma indirizzi e comandi, e così ebbe taccia di servile ossequio verso il lorenese, intanto che venne a scemare autorità e fede alle idee sue proprie. Certamente nè Pier Leopoldo, nè il Ricci potevano essere informati al gran principio della separazione della Chiesa dallo Stato, in che è da vedere l'unica e salda guarentigia dell'indipendenza dell'una e dell'altro, giacchè un tal principio appena di que' giorni era balenato alla mente di qualche pensatore solitario. A Pier Leopoldo poi, come al fratello suo Giuseppe imperatore e ad altri principi e governi contemporanei, dovevano andar molto a' versi quelle dottrine che allora si difendevano da assai giureconsulti e canonisti per combattere le esorbitanze della Curia romana; dottrine primamente messe fuori da' prelati orientali, cortigiani di Costantino Magno e de' suoi successori, con le quali, largheggiandosi a' principi gli strani titoli di custodi de' canoni e di vescovi esteriori, si riesce a confondere insieme le ragioni al tutto distinte della podestà civile e dell'ecclesiastica, e si deferisce allo Stato una tal maniera di protettorato verso la Chiesa, che finisce per essere allo Stato un impaccio e alla Chiesa una servitù. Ma il Ricci, così versato nelle tradizioni della Chiesa primitiva, così domestico con le opere de' Padri più antichi ed autorevoli, avrebbe potuto aver sentore di ben altre dottrine; nè, schivo com'era delle sentenze curialesche circa la soggezione dell'autorità civile all'ecclesiastica, avrebbe dovuto accogliere quelle che, sotto colore di protezione, assoggettano all'ultimo la Chiesa all'arbitrio de' principi e de' governi; egli che nelle opere di Sant'Agostino a cui si professava così devoto, aveva letto di fermo, che la Chiesa, pellegrina sulla terra e rivolta al conseguimento del regno immortale, non altro domanda alle podestà terrene che la libertà del passaggio!

(*Continua*) ACHILLE MAURI

sca per la difficoltà di appianare le contestazioni fra operai e proprietari.

Si ricordò a tal proposito che nelle fabbriche di Pietroburgo si usano certi libretti nei quali si inscrivono gl'impegni presi dalle parti contraenti; libretti che sono poi dati all'operaio. Quest'innovazione ha dato buoni risultati. Nella capitale vi è ancora un tribunale detto *il tribunale di coscienza*, la cui missione consiste in giudicare seduta stante le divergenze tra padroni ed artigiani.

Gli autori della proposta dimandavano che quell'esempio fosse seguito anche nel governo di Mosca.

Si parlò pure dello stato delle strade, della riorganizzazione della polizia locale, e della necessità di stabilire un servizio medico nei villaggi. Quest'ultima proposta venne rimandata ad una Commissione la quale nella prossima seduta presenterà la sua relazione.

Il giorno 27 ottobre (8 novembre) ebbe luogo la seduta di chiusura.

Erano all'ordine del giorno i lavori delle Commissioni riunite. Vi si trattò del modo di reprimere nelle classi basse l'ubbriachezza: proibire l'apertura di taverne non autorizzate dalle assemblee comunali e dai proprietari dei terreni, organizzare le società di temperanza, favorirle mediante le cure delle parrocchie e del clero: queste sono le misure state proposte per arrivare allo scopo.

Venne pure toccata la questione dell'insegnamento popolare.

L'assemblea provinciale di Mosca composta di 71 membri era presieduta dal principe Messcherski. Vi dominava l'elemento aristocratico, ma, siccome era il risultato delle elezioni, così si può vedere in quello un'esatta rappresentanza degli interessi del paese.

L'assemblea terminando i suoi lavori, con una decisione inserta nel processo verbale, ha risolto di presentare all'imperatore l'espressione della sua gratitudine per i diritti elargiti da S. M., e la sessione venne chiusa, come era stata aperta, dal governatore di Mosca.

Nelle diverse questioni ch'ebbe a trattare l'assemblea diede prova di serie cognizioni nelle materie di economia politica; e la diligente cura prestata nei dettagli d'interessi locali è di buon augurio per lo spirito che presiederà alle istituzioni territoriali il cui esperimento fu principiato in condizioni cotanto favorevoli.

L'assemblea della nobiltà si radunerà il 27 febbraio (11 marzo) nel governo di Pietroburgo, ed il 27 novembre (9 dicembre) avranno luogo in quel governo le elezioni distrettuali.

(*Moniteur*)

HAITI. — Il *Daily Thelegraph* porta il seguente estratto d'una lettera di Port au Prince in data 8 novembre sull'assalto del capo Haiti:

« Pare che il signor Dutton, console inglese al Capo, avesse dato asilo in sua casa a qualche rifugiato dell'Haiti e che il signor Salnave, capo dei ribelli, abbia preteso che tutta questa gente fosse consegnata nelle sue mani.

« Il signos Dutton avendo ricusato di acconsentire, vide invasa la sua casa ed i poveri infelici che si erano messi sotto la sua protezione furono presi, tradotti sulle rive e fucilati da Salnave e dai suoi.

« Dopo di che i ribelli sfogarono il loro furore contro il consolato: spezzarono i mobili, saccheggiarono la casa esportando quanto potevano rubare: ed infine per coronar l'opera della loro vendetta, calata la bandiera inglese la calpestarono non senza averla coperta d'oltraggi.

« Questi insensati erano lontani dal prevedere le conseguenze di tanti insulti.

« Il signor Dutton si portò immediatamente a bordo del vascello di Sua Maestà il *Bull-dog* ancorato in vista del Capo, ed informò il capitano di quanto era accaduto. Questi agì immediatamente, e dimandò a Salnave spiegazione della sua condotta.

« Salnave rispose che tutto quanto egli aveva fatto era ben fatto, e che i bianchi dovevano essere tutti ammazzati.

« Il capitano inglese scrisse allora al capo degli insorti che se non gli avesse data ampia e piena soddisfazione, egli si sarebbe addossata la responsabilità di sforzarnelo.

« Era concessa una dilazione di sole ventiquattro ore per obbedire.

« Alla mattina del giorno susseguente il *Bull-dog* si preparò ad entrare in rada, ma come passava davanti al forte Picoli, Salnave fece aprire contro di lui il fuoco. Il *Bull-dog* rispose con una scarica così formidabile che smontò i cannoni del forte, dopo di che continuò ad avanzarsi sino ad un altro piccolo forte che in pochi minuti fu pure smantellato.

« Una bomba lanciata contro l'arsenale lo fece saltare in aria; allora il *Voldrogne*, bastimento del quale si erano impadroniti i ribelli, ebbe l'imprudenza di attaccare il *Bull-dog*. Gli costò cara l'audacia, perchè una sola scarica ricevuta in piena chiglia bastò per farlo colare alla profondità di circa quindici braccia.

« Una goletta armata da Salnave, accorsa in aiuto del *Voldrogne*, in pochi momenti ebbe la stessa sorte.

« Ma una orrenda disgrazia doveva toccare al al bravo *Bull-dog* che combatteva da oltre dieci ore.

« Dopo sforzi cotanto eroici, il capitano vide il suo vascello gettato sopra una delle tante scogliere che attorniano il Capo Haiti. I miserabili ribelli appostati sulle rive approfittarono subito dei vantaggi della loro posizione, e rivolsero tutte le loro batterie contro l'inimico. Il capitano continuò a rispondere al fuoco sino a che non ebbe consumata la sua ultima libbra di polvere. Ma trovatosi senza munizioni egli si vide costretto ad abbandonare il suo bastimento, al quale diede fuoco prima di raggiungere il suo equipaggio rifugiatosi nei canotti.

« Il *Bull-dog* era un piccolo bastimento da sei cannoni soltanto. I suoi uffiziali ed il suo equipaggio a bordo dello steamer ad elice *L'Union*, si portarono nell'isola di Giamaica.

« *PS.* Dopo di ciò la fregata inglese la *Galatea* arrivata dalla Giamaica restò qui ancorata per tre ore, salutò la bandiera repubblicana di Haiti, e poi partì per il Capo, portando a bordo il console di Sua Maestà britannica, signor H. S. John, diretto per quella città.

« Non si sa come finirà questo affare. »

— L'*Agenzia Havas* ha a tal proposito il seguente telegramma da Port au Prince, in data 14 novembre:

« La cannoniera francese arrivata dal Capo Haiti annunzia che il comandante della fregata inglese *Galatea* aveva mandato un *ultimatum* per dimandare che Salnave cogli altri membri del comitato rivoluzionario dovessero arrendersi senza condizione a bordo della *Galatea*, dichiarando che in caso di rifiuto la *Galatea* ed il *Lily*, passate dodici ore, bombarderebbero i forti del Capo.

« Salnave e gli altri uffiziali si erano allora portati a bordo del *Soto*, offrendo di mettere il Capo sotto la protezione della bandiera americana, quando il comandante del *Soto* avesse voluto proteggerli contro gli Inglesi. »

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Ieri mattina, 5, è arrivato S. M. il Re di ritorno da Torino.

S. E. il ministro dell'istruzione pubblica avendo dato al sottoscritto l'onorevole incarico di far ricerca di tutti i lavori pubblicati e manoscritti del sommo numismatico modenese, testè rapito alla scienza ed all'Italia, si pregano tutte quelle persone che si trovassero in possesso di qualche lettera o lavoro manoscritto del compianto monsignor Celestino Cavedoni, risguardanti soggetti scientifici a voler compiacersi, nell'interesse della scienza ed in omaggio alla memoria di quel grande Italiano, di darne notizia e possibilmente trasmetterne copia a

CARLO GONZALES
Via delle Terme — Firenze.

(*Si pregano gli altri giornali dell'inserzione del presente avviso.*)

MUNICIPIO DI FIRENZE.

AVVISO.

Essendosi manifestati da qualche giorno in questa città alcuni casi di vaiolo arabo, il Municipio ha sentito il dovere di ricorrere a quei provvedimenti che la scienza e la esperienza hanno dimostrato efficaci a prevenirne lo sviluppo.

A tale scopo sono stati incaricati i medici-chirurghi addetti agli uffizi di assistenza di questa città di prestarsi con la massima cura alla inoculazione del vaiolo a tutti quanti ne facessero richiesta.

Nel rendere pubblicamente nota una tal disposizione, il Sindaco esorta tutti i capi di famiglia presso i quali si trovano individui non vaccinati, o vaccinati in epoca lontana e con incerto resultato, a non trascurare la igienica precauzione; la quale, mentre garantisce i singoli individui, giova grandemente ad arrestare il corso epidemico.

Dal municipio di Firenze, li 4 dicembre 1865.

NOTIFICAZIONE.

Il Sindaco di Firenze:

Visti gli art. 97 (primo inciso) del regolamento 8 giugno anno corrente, per la esecuzione della legge 20 marzo 1865 sulla pubblica sanità e gli art. 117, 118, 124 e 127 del medesimo regolamento.

Vista la circolare di questa R. prefettura dei 25 novembre prossimo decorso n° 21,308.

Invita i conduttori delle farmacie aperte in questo comune (siano proprietari o facenti per essi) a presentare al municipio nell'ufficio dell'assessore incaricato della pubblica igiene, il diploma d'idoneità, della esibizione del quale sarà rilasciato apposito attestato.

Sono ugualmente invitati alla presentazione dei legali documenti d'idoneità e di libera pratica i veterinari ed i dentisti esercenti nel territorio comunale.

Per le anzidette esibizioni è assegnato il tempo e termine di giorni 15 decorrendi dalla data della presente.

Firenze, dal Palazzo municipale, li 4 dicembre 1865.

Il sindaco
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

ORFANI PEL CHOLERA IN S. SEVERO. — Si legge nell'*Opinione*:

Siamo lieti di poter annunziare due atti di beneficenza che altamente onorano coloro che li han fatti.

Il senatore Augusto Gori ha offerto alla Commissione per gli orfani di S. Severo di prendersi ad educare un orfano indirizzandolo alla professione di agricoltura; e la signora Carlotta Pavan, che ha trasportato in Firenze il suo noto istituto da Torino, ha posto a disposizione della Commissione un posto per educare gratuitamente un'orfana.

Tali atti di beneficenza non possono mai lodarsi abbastanza.

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO

Sezione di Filosofia e Filologia
(*Via Ricasoli, n° 50*)

Domani, giovedì 7 dicembre, a mezzogiorno il prof. Antelmo Severini leggerà la sua prolusione al corso di lingua cinese.

La produzione è intitolata « CONFUZIO E LA SUA SCUOLA. »

STRADE FERRATE PER IL VENETO

Siamo in grado di far conoscere le disposizioni dell'I. R. ministero del commercio relativamente a sei comunicazioni ferroviarie o in costruzione, o in progetto o semplicemente in istudio per essere a suo tempo eseguite.

Il primo tronco è quello che da *Villacco per Tarvisio* riesce alla rete ferroviaria lombardo-veneta. Al ministero era stata promessa la sollecita produzione del progetto tecnico ne' suoi più minuti particolari, e infatti vennero studiate su' luoghi le due linee *Tarvisio-Pontebba Udine* e *Tarvisio-Gorizia* da un'apposita Commissione; questa esaminò il tracciamento della linea *Tarvisio-Pontebba Udine*, e poi quella da *Gorizia* per la valle dell'Isonzo o pel Predil a *Tarvisio*. Intorno al risultato di questo esame, nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 29 novembre è detto, che avendo la Commissione compiuto il suo lavoro, il 25 dello stesso mese, si è dichiarata assolutamente per la linea di Pontebba per ragioni efficacissime d'economia. Questa linea è destinata ad essere la diramazione meridionale della ferrovia *Principe ereditario Rodolfo*.

Il secondo tronco è la ferrovia tirolese, che attraversa il Brennero. Su questo tronco i lavori sono avviati con forza, e nella primavera del 1867 si spera di vederlo aperto al pubblico servizio. Questo sarà il secondo varco alpino schiuso alle ferrovie nell'impero. Il Semmering è già superato, il Brennero lo sarà in breve, e prima che la locomotiva attraversi il Gottardo, il Lukmanier, o lo Spluga, essa avrà già da forse un decennio attraversato ogni giorno il Brennero, offrendo al commercio la più pronta e sicura comunicazione tra l'Italia e la Germania. Così, mentre altri discutono e contrastano, l'Austria opera. Il tronco tirolese ora in costruzione porrà il Veneto in comunicazione ferroviaria colla Baviera e col lago di Costanza.

Il terzo tronco rannoderà Innsbruck al lago di Costanza, direttamente, e senza fare il lungo circuito della Baviera e del Wurtemberg. — In tal modo la comunicazione tra il Veneto e il lago di Costanza sarà tanto sollecita e breve, che difficilmente potranno reggere a suo confronto i futuri passi ferroviarii delle Alpi svizzere.

Gli studii preliminari di tracciamento per questo importantissimo tronco sono già iniziati, e tanta è l'importanza di questa comunicazione ferroviaria, che noi siamo persuasi che l'eccelso ministero porrà ogni maggiore sollecitudine per condurla ad effetto nel minor tempo possibile.

Il quarto tronco congiungerà *Mantova e Cremona*. È già stata accordata la concessione pei lavori di tracciamento del tronco ferroviario da Mantova al confine della Grazie al barone Planhol e compagni, concessionari anche del tronco tra Cremona e lo stesso punto di confine. La concessione è valida per un anno. La società delle ferrovie meridionali, in forza di patti contrattuali esistenti, deve avere a cose pari la prelazione per la costruzione e l'esercizio di questa ferrovia, la cui utilità non può non essere debitamente apprezzata per la speditezza delle transazioni commerciali nel Lombardo-Veneto.

Il quinto tronco procede da *Mantova per Borgo Forte* al confine presso Suzzara, in congiunzoine alla linea *Reggio-Guastalla*. Anche per i lavori di tracciamento di questo tronco fu accordata per un anno la concessione ad un consorzio di Comuni dell'Emilia, e nel tempo stesso e a condizioni identiche, alla ditta Adolfo Reinfeld e dott. Guglielmo Herz di Vienna. Anche per questa linea spetta il diritto di prelazione alla Società delle strade ferrate meridionali. Questa linea mette in comunicazione il sistema veneto col sistema delle ferrovie de' Ducati.

Il sesto ed ultimo tronco è quello che congiunge *Padova a Ferrara*, mettendo così in comunicazione ferroviaria il Veneto cogli Stati pontificii. È già in costruzione il tronco ferroviario *Padova-Rovigo*, e come appena questo sarà compiuto la Società delle ferrovie meridionali è obbligata per contratto di entrare in trattative coi concessionarii della ferrovia *Bologna-Ferrara*, riguardo al congiungimento di queste linee, e segnatamente riguardo alla costruzione di un ponte sul Po. Entro pochi mesi, il tronco *Padova-Rovigo* sarà condotto a termine, e l'imperiale R. ministero ha già ricordato al Consiglio d' amministrazione della Società delle ferrovie meridionali l'obbligo che incombe alla Società stessa. (*Gazz. di Venezia*)

ULTIME NOTIZIE

— Nella nobile cittadella di Monselice nel Veneto fu data un'accademia a beneficio dei poveri danneggiati dal cholera nelle varie località del Regno, il cui prodotto, in lire 500, fu messo a disposizione del Ministero dell'interno per la distribuzione a coloro che risentirono danni maggiori.

Bollettino sanitario

Napoli. — Dal 4 al 5, casi 12, morti 10, e 5 dei giorni precedenti.

Portici. — Dal 3 al 5, casi 12, morti 5.

Castellamare. — Id., casi 4.

Torre Annunziata. — Dal 4 al 5, casi 2.

Torre del Greco. — Dal 3 al 5, casi 15, morti 7.

Resina. — Dal 4 al 5, casi 2, morti 2.

San Giovanni a Teduccio. — Id., caso 1, morto 1.

Ponticelli. — Dal 3 al 5, casi 17, morti 9.

Barra. — Id., casi 10, morti 2.

Maddaloni. — Dal 3 al 4, caso 1.

Aversa (città e casa di pena). — Dal 2 al 4, casi 14, morti 5.

San Marcellino. — Dal 3 al 4, casi 2.

Grignano. — Id., caso 1, morto 1.

Macerata Marcianise. — Id., morto 1.

Cassino. — Dal 4 al 5, casi 2.

Santa Maria di Capua. — Dal 3 al 4, caso 1, morto 1.

Castiglione. — Id., caso 1.

Scafati. — Id., casi 2.

Larino. — Id., casi 2, morti 4 dei giorni precedenti.

Campo di Pietra. — Dal 2 al 3, casi 8, morti 2 dei giorni precedenti.

Corato. — Dal 1° al 4, casi 6, morti 3 dei giorni precedenti.

Lavello. — Dal 1° al 2, casi 5, morti 2.

— Si scrive da Bruxelles in data 2 dicembre al *Temps*:

Più volte nella giornata corse la voce della morte del re; malgrado tutto ciò io credo che da ieri non sia sopravvenuto alcun notevole cambiamento nella malattia del re.

« Nissuno però contesta che la situazione non sia disperata.

« Le diarree sanguigne hanno stremato le ultime forze del re; mediante l'uso dei soporiferi si arrivò a far passare a S. M. una notte tranquilla; ma questa mattina la debolezza non era diminuita ed il re non potè prender alcun nudrimento.

« Da un'ora all'altra può arrivarci una notizia fatale.

« La cura del re è affidata ai dottori de Roubain e Wimmer, i quali non abbandonano mai il palazzo di Laecken.

« Furono tolte tutte le sentinelle di servizio al castello; il rumore regolare e monotono dei loro passi era divenuto insopportabile pel sistema nervoso alterato di Sua Maestà.

« Tutte le classi si preoccupano con grande interesse della salute del re; ma è questo l'effetto di una affettuosa premura e d'una viva compassione pel re, non già di timore qualunque per la sicurezza nazionale. »

— Il ministro della marina di Spagna ha mandato ordine a tutti gli arsenali di affrettare la riparazione e la costruzione delle navi da guerra.

Salperanno fra non molto da Cadice tre nuove fregate e due trasporti con duemila quattrocento uomini di fanferia di marina. (*Havas*)

— Si legge nella *Corrispondencia* di Madrid del 1° dicembre:

« Vari giornali pretendono che il governo abbia dato ordine all'ammiraglio Pareja di sospendere ogni attacco contro i porti del Chilì.

« Noi possiamo assicurare con tutta certezza i nostri lettori che in questa asserzione non vi ha nulla di vero.

« L'ammiraglio Pareja agirà secondo che lo esigeranno le circostanze e l'onore della bandiera spagnuola.

« Certi giornali dimandano perchè non vengano pubblicate le note scambiate a proposito della questione del Chilì fra il gabinetto di Spagna e quelli d'Inghilterra e di Francia.

« A tempo opportuno questo affare sarà portato innanzi alle Cortes, ed il pubblico potrà allora giudicare la condotta del goveruo ed emettere la sua opinione. »

— Le ultime corrispondènze della Plata, che vanno sino al 20 ottobre, portano che l'imperatore del Brasile s'era imbarcato sulla corvetta a vapore *Santa-Maria* per ritornare a Rio, e che gli alleati, presso i quali erano state fatte pratiche, si sarebbero mostrati concilianti ed avrebbero risposto che preso Corrientes, prima di portar la guerra sul territorio del Paraguay, proporranno essi stessi le basi di una conciliazione. (*Patrie*)

— Il governo del Messico ha fatto le seguenti nomine:

Il signor J. Duran è chiamato al posto di ministro plenipotenziario ed inviato straordinario a Londra;

Il marchese de Corio è nominato pure ministro plenipotenziario ed inviato straordinario a Bruxelles ed all'Aja;

Il signor J. F. Russ ed il signor J. A. Esteva sono nominati, il primo segretario, il secondo sotto-segretario della legazione messicana a Parigi;

Il signor Nunez è nominato segretario della legazione del Messico a Londra. (*Id.*)

— Si scrive da Londra alla *Patrie* che il governo inglese ha ricevuto dal console di Sua Maestà britannica a Valparaiso un rapporto, nel quale è detto che dal 10 ottobre l'ammiraglio Pareja aveva preso misure più favorevoli al commercio estero.

Dietro domanda del console, malgrado il blocco, l'ammiraglio ha lasciato partire per l'Europa un certo numero di bastimenti carichi dei prodotti delle miniere d'oro, d'argento e di rame, esplorate dalle compagnie inglesi.

Questi e molti altri fatti di simil genere accennati nel rapporto, provano che l'ammiraglio non sarebbe lontano dall'acconsentire ad un accomodamento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 5.

Il *Courrier du Commerce* dice che il re trovasi in un completo esaurimento di forze, e che i medici temono ch' egli debba soccombere fra poche ore.

Parigi, 5.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

I giornali parlano dell'arrivo del generale americano Schofield, il quale sarebbe incaricato di una missione dal presidente Johnson. Noi possiamo assicurare che il governo francese non ricevette in proposito alcuna comunicazione e crediamo che questa notizia sia affatto priva di fondamento.

Madrid, 5.

Il giornale, *Las Novedades*, fu incriminato per un articolo nel quale fa un confronto fra la politica dei sovrani di Spagna e quella dei sovrani di Portogallo, e conchiude in favore di quest'ultima.

Torino, 5.

Rendita italiana fine decembre 65 15.

Fracoforte, 5.

Sono arrivate le LL. MM. il re e la regina di Portogallo.

Madrid, 4.

Il risultato delle elezioni è favorevole al partito moderato e al neo-cattolico; il progressista rimase in notevole minoranza.

Parigi, 5.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Dic. 4	5
Fondi francesi 3 0/0	69 10	69 05
Id. 4 1/2 0/0	97 30	97 25
Consolidati inglesi 3 0/0	87 3/4	87 3/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 15	65 10
Id. (in liquid.)	—	—
Id. (fine mese)	65 35	65 20
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	888	887
Id. italiano	421	—
Id. spagnuolo	473	467
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	220	220
Id. Lombardo-venete	432	427
Id. Austriache	435	436
Id. Romane	156	158
Obb. strade ferr. Romane	160	160
Obbligazioni della ferrovia di Savona	180	180

Parigi, 6.

Tutti i giornali si occupano dell'arrivo a Parigi del generale americano Schofield. Pare certo che il governo francese non sia stato ancora informato se egli sia incaricato di una missione. La *Patrie* dice che si persiste a credere che il generale sia incaricato di una missione concernente gli affari del Messico.

Drouyn de Lhuys si è recato a Compiègne.

Bruxelles, 6.

Lo stato di salute del re è sempre lo stesso.

Madrid, 6.

La *Correspondencia* dice che la regina non ritornerà a Madrid che dopo il parto, e per conseguenza non assisterà all'apertura delle Cortes.

Secondo la *Patria* si tratterebbe d'introdurre alcune economie nel bilancio.

Torino, 6.

Rendita italiana (in contanti) 65 10
» » (in liquidazione) 65 05

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Lucrezia Borgia* — Ballo: *Neda*, a benefizio della prima ballerina assoluta signora Amina Boschetti.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia diretta da Alamanno Morelli rappresenta: *L'importuno e l'astratto* — *Un signore permaloso*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze.
Nel giorno 5 dicembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 749,5	mm 750,0	mm 751,2
Termometro centigrado	11,5	13,5	9,5
Umidità relativa	90,0	80,0	90,0
Stato atmosferico	nuvolo	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	E debole	NO debole	NO debole

Temperatura { Massima + 16,3 / Minima + 5,5 }
Minima nella notte del 6 dicembre + 7,5.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 6 dicembre 1865.

VALORI		Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % god.°	1 Lug. 65	65 07 1/2	65 02 1/2	65 47 1/2	65 40	» »	» »
Sottoscrizione 5 %	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god.°	1 Apr. 65	40 40	40 35	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere »	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	1 »	» »	» »	» »	» »	104 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. »	1 Gen. 65	16 97	16 90	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.		» »	» »	» »	» »	186 »	» »
Banca di Credito italiano		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % »	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »
Az. SS. FF. Livor. »	1 »	69 1/2	69 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65		209 1/4	208 3/4	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane	1 Gen. 65	46 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dette	1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	350 »	» »
Impres. comunale 5 %	1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Detto in sottoscrizione		» »	» »	» »	» »	81 »	» »
Detto in sottoscrizione liber.		» »	» »	» »	» »	79 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % »	1 Lug. 65	67 1/2	67 »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. »	4 Mar. 65	306 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % dette	1 Giug. 65	159 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Dette demaniali	1 Apr. 65	395 1/2	394 1/2	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi		» »	» »	» »	» »	65 20	» »
3 % idem		» »	» »	» »	» »	40 75	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 5/8
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
Roma	30	490 »	485 »
Bologna	30	99 2/3	99 1/4
Ancona	30	99 2/3	99 1/4
Napoli	30	99 2/3	99 1/4
Milano	30	99 2/3	99 1/4
Genova	30	99 2/3	99 1/4
Torino	30	99 2/3	99 1/4
Venezia e t. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 18	25 »
Detto	90	24 90	24 75
Parigi	30	100 »	99 5/8
Detto	90	99 1/3	98 3/4
Lione	90	99 1/3	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/3	98 3/4
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 65 » fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Per la vendita di quintali metrici settecento dodici circa di vecchie monete di rame fuori corso, difformate ed esistenti nei magazzini della zecca di Milano.

Dovendosi procedere all'alienazione del materiale anzidetto colle formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con decreto regio del 13 dicembre 1863, n° 1628; si rende noto che i relativi pubblici incanti avranno luogo in Firenze nelle sale del Ministero summentovato, innanzi ad apposita Commissione presieduta dal signor segretario generale del dicastero medesimo, e saranno aperti alle ore 2 pomeridiane precise del giorno 19 corrente.

L'asta sarà divisa in 10 lotti, come appresso, cioè:

Lotto		Quantità	Descrizione
1° lotto —	Chilogrammi	270 circa	— Monete di 10 tornesi e summultipli di conio napolitano.
2° lotto —	»	2,430 id.	— Monete di due baiocchi e summultipli di conio pontificio.
3° lotto —	»	6,850 id.	Monete di 5 centesimi e summultipli di conio piemontese (Emiss. 1826).
4° lotto —	»	8,000 id.	— Id.
5° lotto —	»	9,000 id.	Id.
6° lotto —	»	11,000 id.	— Id.
7° lotto —	»	12,000 id.	— Id.
8° lotto —	»	13,450 id.	— Monete di 5 centesimi di conio piemontese, cosidette *Maurizìotti*.
9° lotto —	»	4,500 id.	— Monete di 5 centesimi e summultipli di conio austriaco.
10° lotto —	»	3,700 id.	— Monete di 5 centesimi e summultipli di conio toscano.

Ciascun lotto sarà deliberato a favore di chi avrà fatta la migliore offerta in confronto col prezzo preventivamente determinato dal Ministero e dichiarato in una scheda suggellata.

La consegna del materiale venduto sarà fatta in Milano contro giustificazione di averne pagato l'importo nella tesoreria provinciale di Milano o in quella di Firenze.

I capitoli d'onere relativi a questa vendita sono depositati e visibili nel suddetto Ministero (Divisione 2ª) e presso la Direzione della Zecca in Milano.

Il termine utile per migliorare il prezzo di deliberamento, mediante offerta di un aumento non inferiore al *ventesimo*, è fissato in giorni quindici e scadrà alle ore *due* pomeridiane precise del 3 prossimo venturo gennaio 1866.

Per essere ammessi al concorso devono gli aspiranti depositare, per ciascun lotto cui intendono di applicare, una somma ragguagliata al peso del rame da cui è costituito il lotto medesimo, in ragione di centesimi *cinque* per chilogramma, la quale andrà a vantaggio dell'erario pubblico qualora il deliberatario mancasse all'impegno assunto di stipulare il contratto, entro il congruo termine che sarà convenuto appena seguito il definitivo deliberamento.

Firenze, il 2 dicembre 1865.

Per detto Ministero

Il Direttore Capo della 2ª Divisione f. f.
E. Fiorioli.

1864

AVVISO.

Il Consiglio amministrativo della Società di mutua assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame convoca il Consiglio generale dei soci nella casa ex Lorini, Corso Porta Vittoria, n° 4, pel giorno 16 dicembre 1865, ore 11 antimeridiane per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

I. Prendere atto del bilancio approssimativo dell'esercizio sociale corrente anno 1865.

II. Autorizzare il direttore ad assumere in nome e per conto della Società un prestito idoneo a soddisfare le decorse difficoltà amministrative degli esercizi 1864 e 1865.

III. Decidere i provvedimenti opportuni alla riattivazione dell'esercizio sociale pel prossimo anno 1866 in base alle modificazioni adottate dal Consiglio generale dell'8 e 29 luglio ultimo scorso, approvate dal R. Ministero con decreto 23 ottobre prossimo passato che verrà comunicato.

IV. Deliberare, se sarà del caso, la momentanea sospensione dell'esercizio sociale fino alla definizione amichevole o giudiziale delle cause contro i soci morosi ai pagamenti dovuti alla Società, sicchè la medesima sia messa in grado di riattivarla con migliore successo.

V. Eleggere il Consiglio amministrativo in surroga o conferma di quello cessante colla fine del corrente anno sociale.

Il Consiglio d'amministrazione:

Leopoldo Gattoni, *presid.*
Ferrari Pietro, *consigl.*
Biraghi Giuseppe, *id.*
Preti Luca, *id.*
Pavesi Giuseppe, *id.*

1765

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

AVVISO.

A sensi dell'avviso d'asta 5 novembre p. p. si notifica che l'appalto del tronco Napoli-Casoria è stato deliberato dietro offerta di ribasso del 15 %.

In pari tempo si annunzia che il termine per la presentazione delle offerte di ribasso per l'appalto dei tronchi Casoria-Caserta e Caserta ai Ponti della Valle, rispettivamente stabilito a tutto il giorno 5 e 6 corrente, viene prorogato a tutto il giorno 12 corrente, e che l'Amministrazione si riserva di deliberare a tutto il 17 detto mese.

Firenze, 1° dicembre 1865.

Dalla Direzione Generale
delle Strade Ferrate Meridionali.

1873

AVVISO.

Il sottoscritto sindaco del comune di Ponsacco rende pubblicamente noto, che con deliberazione del dì 29 novembre lo stidendio del segretario del comune è stato portato da L. 800 a L. 1,200, coll'obbligo di supplire a tutti gl'incumbenti del servizio, dovendo posare a suo carico la spesa del copista senza titolo ad alcuna indennità.

Il sottoscritto accorda perciò tutto il mese di dicembre prossimo avvenire a tutti coloro che volessero concorrere al posto suindicato a far pervenire nell'ufficio del sottoscritto le relative istanze in carta bollata, corredate di tutti i documenti richiesti dall'articolo 18 del regolamento del dì 8 giugno 1865.

Ponsacco, li 30 novembre 1865.

Il Sindaco
S. Mattei.

1872

Cassa Nazionale di Sconto di Toscana

SITUAZIONE AL 30 NOVEMBRE 1865

1874

— ATTIVO —	Succursale	Sede	Totale
Azionisti	»	4,009,025 »	4,009,025 »
Cassa	70,295 07	8,920 13	79,215 20
Portafoglio	1,168,961 36	1,758,089 33	2,927,050 69
Anticipazioni contro deposito	66,129 »	750,200 »	816,329 »
Fondi pubblici, valori, imprestito della città di Siena e obbligazioni demaniali	112,299 70	4,988,070 53	5,100,370 23
Debitori diversi	3,882 34	108,880 67	112,763 01
Corrispondenti esteri	»	1,011,020 69	1,011,020 69
Risconti pagati	5,000 22	35,187 69	40,187 91
Interessi nei conti correnti	162 20	3,173 28	3,335 48
Spese di amministrazione	9,589 15	21,992 52	31,581 67
Tasse e Registro	»	4,601 47	4,601 47
Spese di primo stabilimento	8,912 45	25,000 »	33,912 45
	1,445,231 49	12,724,161 31	14,169,392 80

— PASSIVO —	Succursale	Sede	Totale
Capitale	1,000,000 »	9,000,000 »	10,000,000 »
Correntisti con interessi	294,190 87	1,857,791 46	2,151,982 33
Effetti da pagare	»	1,267,800 58	1,267,800 58
Creditori diversi	10,000 »	283,451 99	293,451 99
Azionisti per interessi arretrati	»	1,250 58	1,250 58
Azionisti per interessi 1° semestre 1865	»	5,978 49	5,978 49
Risconti del portafoglio	»	14,034 07	14,034 07
Sconti del semestre	44,229 28	80,465 08	124,694 36
Interessi vari	1,659 05	80,684 30	82,343 35
Utili e perdite	808 60	116,171 43	116,980 03
Fondo di riserva	»	16,533 33	16,533 33
Corrispondenti esteri	94,343 69	»	94,343 69
	1,445,231 49	12,724,161 31	14,169,392 80

Il Contabile: G. Caro.

Il Direttore: E. Arbib.

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

al 31 ottobre 1865

ATTIVO.

Voce	Parziali	Totali
Effetti commerciali in portafoglio	» 36,989,714 50	»
Somme impiegate		
In pegni nei Monti di pietà in Napoli e Bari	» 10,502,860 61	60,838,657 11
In pegni di Certif. di rendita	» 12,310,439 »	
In anticipi dei semestri di rendita	» 224,060 »	
In pegni di mercanzie	» 811,543 »	
Valori in rendita italiana al portatore, ed in obbligazioni del Municipio di Napoli consegnati al Banco dalla Cassa di risparmio	» 706,763 81	4,401,713 69
Credito verso il Tesoro per numerario immesso nella Zecca dal 1818 al 1862	» 1,640,778 85	
Credito del Banco verso lo stralcio della Cassa di risparmio	» 427,289 39	
Altro verso il Banco di Palermo e Messina per polizze colà emesse e soddisfatte in Napoli	» 72,343 72	
Altro verso il Tesoro dello Stato pel vuoto del 1803	» 1,554,537 92	
Altro verso il Tesoro medesimo per rendita del Banco venduta dal cessato Governo	»	2,668,818 27
Crediti diversi	»	1,119,017 61
Numerario esistente nelle Casse di Napoli e Bari	»	41,044,225 60
Immobili	»	4,506,876 17
Fondi pubblici	»	6,313,315 »
Capitali di censi	»	99,500 »
	Totale L.	120,992,083 45

PASSIVO.

Voce	Importo
Polizze e fedi di credito emesse dalle Casse di Napoli e Bari	» 97,528,038 01
Libretti emessi dalla Cassa di Risparmio	» 2,506,517 86
Patrimonio del Banco	» 20,957,527 58
Totale L.	120,992,083 45

Il Ragioniere Generale
Antº De Luca

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. B. Minervini.

1883

CITAZIONE PER PROCLAMI.

A termini dell'art. 66 del Codice di procedura civile, ed in esecuzione del decreto della Corte di appello di Torino del 2 corrente dicembre, si notifica che li signori David Donato e Moise Giuseppe fratelli Olivetti d'Ivrea ottennero citati, come citano per comparire avanti la prefata Corte ed all'udienza del 22 corrente settembre alle ore 12 antimeridiane e per pubblici proclami li creditori del geometra Filippo Berdoatti qui sotto declinati già residente a Viverone, per ivi e nel giudizio di distribuzione del prezzo dei beni già proprii del suddetto, in appello dalla sentenza del tribunale di circondario di Biella del 29 luglio 1864, dir cause per cui non si debba in parziale revoca della sentenza della prefata Corte pronunciata il 30 luglio ultimo, dichiarare avere ad essi spettato pel credito portato dall'instrumento 15 ottobre 1847, rogato Perinetti, ed al decreto ingiunzionale 29 maggio 1848, ascendente in complesso a lire 3,251 il diritto di essere collocati sulla totalità del prezzo cadente in distribuzione alla data delle iscrizioni di ipoteca giudiziale delli 2 e 3 ottobre 1851.

Elenco dei creditori suddetti.

Morezzi Carolina fu Vincenzo domiciliata in Vercelli.

Griva Bartolomeo di Giacomo domiciliato in Torino.

Levi Giulio e Salvatore fratelli fu Donato domiciliati in Ivrea.

Gandolfi Carlo fu Gio. Battista domiciliato in Torino.

Santina Gio. Battista fu Domenico domiciliato in Azeglio.

Oddone Maria vedova di Giovanni Maria Forno domiciliata in Azeglio.

Regis causidico Giovanni domiciliato in Biella.

Ospedale degl'infermi di Biella.

Zola Giovanni domiciliato in Viverone.

Berdoatti Emilia moglie di Ferdinando Pugno domiciliata in Ivrea.

Marchisio Antonio, Secondo, Fortunata, Maria ed Angela fratelli e sorelle domiciliati in Alice Castello, il Secondo e le sorelle in persona dei loro tutori Don Camillo Cuniberti e Gaspare Pasquino.

Flechia Francesco domiciliato a Cavaglià.

Bollettino Carlo fu Pietro domiciliato in Ivrea.

Regie finanze nazionali dello Stato.

Forneris Luigi residente a Casale.

Rossetta Pietro fu Giovanni domiciliato in Vercelli.

Barbisio notaio Basilio domiciliato a Cavaglià.

Lebbole Battista fu Giuseppe domiciliato a Viverone.

Rossi Luigi fu Giuseppe, e Levi Marco fu Elia di Vercelli nella loro qualità di sindaci della fallita di Parpaglione.

Pramaggiore geometra Giovanni di Cavaglià.

Vercellone teologo D. Giovanni Bernardo domiciliato a Santià ed ora a Viverone.

Cavaglià Opera Pia Vercellone.

Berdoatti Ferdinanda moglie di Lorenzo Clerico di Viverone.

Gattino Giovanni Secondo domiciliato a San Morizio Canavese.

Mino Giuseppe fu Emilio residente a Biella.

Brovetti Elisabetta fu Bernardo domiciliata a Santià.

1876 Rodella Eustachio *proc. capo.*

ERRATA-CORRIGE.

Nel n° 312, avviso 1851, si legga dottore Samuele Galligo invece di dottore Samuele Galli.

Il sottoscritto come tutore del minorenne Giuseppe Nibi di Bibbiena, studente a Pisa, previene il pubblico che non riconoscerà alcun debito contratto dal detto pupillo, essendo provvisto di tutto il bisognevole.

1884 Francesco Cherici.

1869 **AVVISO.**

Si vende un palazzetto situato nel villaggio del Galluzzo presso Firenze, affittato attualmente per alloggio dei RR. carabinieri ed altre famiglie, di proprietà dei sigg. Basi eredi Taddei.

Dirigersi per le trattative della vendita al signor dott. Aristodemo Cecchi, via delle Terme n° 9.

I fratelli sacerdote Antonio e Luigi Ferri domiciliati il 1° come parroco alla chiesa di S. Maria Assunta a Lecchi, il 2° in Colle di Val d'Elsa, deducono a notizia di chiunque potesse avere interesse, ed a tutti gli effetti di ragione che non saranno mai per riconoscere le passività e debiti, non che qualsivoglia obbligazione che potesse avere contratta, o potesse contrarre il loro comune fratello Giovanni Ferri. 1870

1878 **EDITTO.**

D'ordine dell'illustr. signor auditore Vincenzo Pallavicini, giudice commissario al fallimento di Pietro Del Corona e C., e Cesare Campagnano, sono invitati tutti i creditori del fallimento medesimo a presentarsi la mattina del dì 19 dicembre corrente a ore 11 precise avanti del suddetto signor giudice commissario nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città per presentare la nota tripla prescritta dall'articolo 480 del Codice di commercio da servire alla nomina del sindaco o sindaci provvisorii; in difetto di che il tribunale procederà di uffizio alla nomina stessa.

Dalla cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze

Li 5 dicembre 1865.

G. Maretti.

1879 **EDITTO.**

D'ordine dell'illustrissimo sig. auditore Giuseppe Maracchi, giudice commissario al fallimento della Società Anonima del Monte Altissimo, sono intimati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo, a presentarsi in persona o per mezzo di speciale procuratore, la mattina del dì 29 dicembre corrente a ore 11 nella Camera di consiglio del tribunale di prima istanza di questa città per procedere alla nomina del sindaco definitivo qualora non abbia luogo concordato, con dichiarazione che nel caso di loro contumacia il tribunale provvederà nei modi di ragione ai termini del Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale di prima istanza di Firenze

Li 5 dicembre 1865.

G. Maretti.

1852 **AVVISO.**

La contessa E. Ste Germans, dimorante in Pisa, deduce a pubblica notizia che essa paga a pronti contanti tutto ciò che acquista, per cui da ora innanzi non riconoscerà nè pagherà alcun debito contratto in di lei nome dalle persone addette al suo servizio.

Pisa, 2 dicembre 1865.

G. Saunders.

1875 **EDITTO.**

La pretura civile del Galluzzo fa pubblicamente noto che in esecuzione del decreto del dì quattro dicembre corrente proferito all'istanze del signor Vincenzio Miliotti nella sua qualità di mandatario degli eredi testamentarii del defunto Vincenzio del *quondam* Antonio Benucci è stata ammessa la domanda d'inventario solenne di tutti gli oggetti esistenti nella eredità relitta dal medesimo, ed assegnato il termine di giorni otto ai creditori certi, e di quindici agl'incerti a comparire in detto tribunale per dire, e dedurre quanto crederanno del loro interesse, in conseguenza di che vengono citati per essere la mattina del dì ventitrè stante alle ore undici nella detta pretura per assistere volendo alla confezione dell'istrumento solenne.

Li 5 dicembre 1865.

G. Tonini.